

INCONTRO DI INIZIO ANNO DEI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Relatore: parroco don Fiorenzo Mina

Giovedì 26 Settembre 2013 - Parrocchia Gesù a Nazaret (Milano)

Appunti raccolti da Marino de Stena, audio della serata disponibile su www.gan.mi.it

Come fedeli, il nostro obiettivo deve essere non solo di vivere la fede, ma vivere con il compito che ci viene affidato, cioè di annunciare convintamente e gioiosamente il Vangelo all'uomo, perché nel Vangelo stesso c'è la realizzazione della propria umanità, che noi stessi dobbiamo ascoltare e mettere in pratica.

L'incontro con la Parola è quindi modo per rendere migliore la nostra vita in modo da essere testimoni reali del Vangelo.

Il Cardinale prende spunto dalla parabola della zizzania per darci una indicazione pastorale.
Parabola della zizzania.

Dal Vangelo secondo Matteo (13, 24-43)

²⁴ Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵ Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶ Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. ²⁷ Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? ²⁸ Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? ²⁹ No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰ Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

³¹ Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. ³² Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».

³³ Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».

³⁴ Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, ³⁵ perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta:

Aprirò la mia bocca in parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

³⁶ Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷ Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸ Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, ³⁹ e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰ Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹ Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità ⁴² e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³ Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!

Punto di partenza è il buon grano che viene seminato, con abbondanza: all'origine della nostra vita di cristiani c'è un amore, una provvidenza e una cura di Dio per la nostra vita, che ha voluto darci il suo amore incontrandoci, nella nostra vicenda, continuando a seminar il buon grano. Questo deve aprirci alla fiducia dell'azione di Dio, che si preoccupa per la nostra salvezza, che nella nostra vita non estirpa, ma mette sempre amore. Dobbiamo quindi partire dal positivo della nostra vita, dal bene e buono che il Signore ha messo nella nostra vita: questa cosa deve darci un ampio respiro.

Nell'esame di coscienza l'elenco dei "no" è lunghissimo, quello dei "si" cortissimo: il bene che viene fatto è tanto, contro ogni nostra aspettativa. Dobbiamo quindi preoccuparci NON a togliere la zizzania, ma a mettere maggiormente il bene, nella nostra vita.

Dio impegna, chiama e invoca la nostra libertà: gratuitamente ci dà il suo amore, ma altrettanto gratuitamente ci chiede di agire insieme a Lui, provocati dai segni del suo dono gratuito e continuativo che esigono risposta.

Dobbiamo però avere anche molta pazienza: gli apostoli non guardano il grano, ma guardano subito alla zizzania, affinché il grano arrivi a maturazione nel tempo necessario per la corretta maturazione: così possiamo gioire della nostra fede.

Dobbiamo anche avere uno sguardo di misericordia, tenerezza, amore, compassione e consolazione quando affrontiamo la realtà, per sfuggire alla lamentela.

Dio si mette in relazione: ci porta a vivere la vita cristiana come una buona relazione, che si concretizza nella carità cristiana, nella speranza. I nostri gruppi devono vivere al meglio la relazione, suscitando buone relazioni. Attraverso la Parola cresciamo nella Fede, ma non deve esaurirsi in un mero accrescimento personale, ma per vivere al meglio tutti insieme, con sguardo aperto a 360 gradi, offrendo la testimonianza della nostra esperienza.

L'ascolto, anche di ciascuno di noi, deve essere la base di partenza per il cammino: è più facile parlare, intervenire, correggere l'altro, mentre bisogna vivere il pensiero dell'altro affinché ci si senta ascoltati.

Il percorso continua anche in un secondo momento, nel successivo incontro nel quartiere, nella semplicità: può essere occasione per non far esaurire l'incontro in quel momento, per farlo continuare nel tempo successivo.

Dobbiamo avere uno sguardo aperto agli altri, nell'invitare e aprirci agli altri. Nel ritrovarci e nello stare insieme, è un modo chiaro per testimoniare e accrescere nella fede, senza la presunzione di togliere qualcuno dalla zizzania, per vivere l'incontro col Signore nel modo più positivo, con il desiderio di aprirci già al possibile rifiuto per meglio accogliere il dono dell'incontro con l'altro.

Aspetti pratici:

- Incontri mensili, indicativamente l'ultima settimana del mese
- Libertà del luogo e l'orario da parte del gruppo in autogestione, il giovedì indicato
- Testo comune come percorso comunitario dei gruppi
- Ogni gruppo abbia un responsabile che convochi il gruppo
- Il libro di testo è in arrivo
- Ogni ultima settimana del mese sarà preparata una traccia che meglio aiuti il gruppo
- Si arrivi all'incontro col testo già letto e meditato con il desiderio della condivisione del proprio pensiero, non col desiderio di approfondimento
- Il testo è basato su Isaia 44-55 (esilio in Babilonia, libro della consolazione), quando la fede vacilla e dove le differenze rischiano di farci soccombere: si intitola "vai in una grande Babilonia e grida!"
- Ogni gruppo farà una raccolta fondi per una buona opera, al fine di aiutarci con un richiamo, nella libertà e senza obbligo, con un gesto che ci educa alla carità (dal fare carità ad essere carità)

Si raccomanda di fare la scelta di una cosa fatta bene, con l'orecchio sempre teso alle altre proposte che verranno fatte dalla parrocchia di volta in volta.